

MARNATE (LEGNANO) 16-18/9 88

A NIZZOLINA di MARNATE, nel circondario di LEGNANO, si è svolto nei giorni 16-17-18 Settembre '88 il "1° RADUNO NAZIONALE VETERANI NEMBO", organizzato in "tendopoli".

Una "targa ricordo" è stata consegnata al Presidente Nazionale dell'"A.N.C.F.A.R.G.L." Gen. C.A. Senatore Luigi POLI, al Presidente Onorario dell'Associazione Gen. C.A. M.O.V.M. Alberto LI GOBBI, ai Sindaci di LEGNANO e MARNATE ed al Presidente di Roma e Direttore di "SECONDO RISORGIMENTO" Dott. Roberto PODESTA'.

LEGNANO

La Redazione di "Secondo Risorgimento" - anche a nome della Presidenza Nazionale dell'associazione - ringrazia vivamente la Signora Luigia VIGNATI in TRENIN per il gradito "dono" delle 500 bandiere tricolori.



IL COMBATTIMENTO DI MONTE-LUNGO

Il giorno 8 dicembre 1988 ha avuto luogo la commemorazione del 45° anniversario della battaglia di MONTE-LUNGO che rappresenta ufficialmente il "battesimo del fuoco" del nuovo Esercito Italiano al fianco degli Alleati nella Seconda Guerra Mondiale, cioè: l'inizio del nostro "Secondo Risorgimento".

MONTE-LUNGO è altura di natura carsica, che sbarra la depressione di Mignano e si presenta come un allungato dosso, roccioso e scoperto, spezzato in varie ondulazioni di crescente altezza, da quota 253 a quota 343, procedendo verso CASSINO.

Le più alte quote di MONTE-LUNGO erano - allora - occupate dai tedeschi, mentre - sulle propaggini sud-orientali - sostavano gli Americani del 141° Reggimento di Fanteria.

Il "1° Raggruppamento Motorizzato" - comandato dal Gen. Vincenzo DAPINO - aveva l'ordine dal Gen. Keyes, Comandante il II Corpo d'Armata U.S.A., di sostituire gli Americani alla base del monte nella notte sul 7 ed attaccare MONTE-LUNGO all'alba del giorno 8 fino alla sua definitiva conquista. L'azione si poneva nel quadro della nuova offensiva della 5° Armata Americana che - negli intendimenti del Gen. CLARK - aveva come obiettivo CASSINO.

A seguito di questi ordini, il Raggruppamento aveva lasciato la zona di Maddaloni e raggiunto il fronte nelle notti del 6 e del 7 dicembre '43. L'11° Reggimento Artiglieria seguiva le Fanterie con la massima disponibilità di munizioni per l'"appoggio" dell'azione, in quanto era stato assicurato un preliminare "concentramento di fuoco" delle artiglierie americane che avrebbe dovuto completamente sconvolgere - prima dell'azione - le posizioni tedesche. Le forze nemiche - peraltro - venivano indicate dall'Ufficio Informazioni del II Corpo d'Armata U.S.A. come un semplice "velo di fuoco" posto a protezione delle truppe germaniche in ritirata verso il Garigliano, nè il Comando Italiano poté controllare l'attendibilità di tale valutazione dal momento che - per ragioni di "segretezza" - venne consentito ai primi nuclei del Raggruppamento stesso di giungere in linea soltanto il giorno prima dell'azione. Era - comunque ed infine - previsto che, all'atto dell'attacco degli italiani, le posizioni di monte Maggiore (a sud-ovest di MONTE-LUNGO) sarebbero già state occupate dagli americani.

Con queste promesse e basandosi su tali



Nella "Tendopoli Parà" di Marnate (sopra) - da sinistra: Sen. Poli, Trentin, Donigaglia, Carletti, Sindaco di Marnate. La sfilata dei "Veterani Nembo" a Legnano (sotto).

Il Combattimento di Montelungo

prospettive, il Raggruppamento - alle ore 6.20 del giorno 8 dicembre '43 - attaccava MONTELUONGO, che si presentava - intanto - avvolto nella più fitta nebbia. Partecipavano all'azione 2 battaglioni del 67° Rgt. Fanteria, la 2^a Compagnia del LI Btg. Allievi Ufficiali Bersaglieri, il V Btg. C.C., 2 Sezioni C.A. da 20 mm. e 2 Plotoni Artieri.

Questo premesso, il I Btg. del 67° Rgt. superava con decisione quota 253 e procedeva con energia verso quota 343, mentre la Compagnia Bersaglieri accompagnava l'azione sulla sinistra avanzando a cavallo della locale ferrovia.

A questo punto (sono le ore 8.10): si scatenava violentissima la reazione nemica, con fuoco di mitragliatrici e mortai. Provenienza: oltre che da quota 343 (con postazioni in caverna), anche di fianco dalle propaggini di Monte Maggiore e da Colle S. Giacomo. In altre parole: il fuoco delle artiglierie americane - data la zona - poco aveva distrutto, le posizioni di Monte Maggiore non erano state completamente occupate dagli Alleati ed il nemico - anzichè aver abbandonato la zona - ancora la occupava tenacemente in forze.

I primi eroici fanti che -così- erano venuti ad affacciarsi alle posizioni da conquistare, venivano accolti - sul terreno roccioso e scoperto - dal tiro delle armi automatiche, dal fuoco dei mortai e da salve di bombe a mano.

Le perdite risultavano subito ingenti e molti erano gli episodi di valore nella lotta vivace che ne derivava.

La 1^a compagnia perdeva quasi tutti i propri Ufficiali, mentre la 2^a Compagnia veniva praticamente annientata. I resti delle 2 Compagnie con la 3^a Compagnia di ricalzo erano costretti a ripiegare, mentre i tedeschi uscivano al contrattacco. Giunta sulla "linea di partenza" la 3^a Compagnia resisteva insieme alla 7^a Compagnia del II Battaglione nel frattempo giunta. Pur subendo numerose perdite unitamente alla 2^a Compagnia del LI Battaglione sulla sinistra, il contrattacco nemico veniva contenuto e fermato.

Le truppe italiane si erano incunee in un dispositivo ancora saldamente tenuto dal nemico e solo il giorno 16 dicembre - con un nuovo attacco - MONTELUONGO sarebbe stato definitivamente conquistato. Vi fu - quindi - atteggiamento denigratorio quando si cedette alle facili critiche determinate dal costretto e necessario temporaneo ripiegamento. In realtà: i pri-

mi valorosi fanti del nostro "Secondo Risorgimento" - dati gli eventi - non avevano potuto subito proseguire nel proprio "sforzo d'attacco". Per cui: si erano attesi per consolidarsi ed - 8 giorni dopo - di nuovo caparbiamente avevano attaccato e vinto.

Queste ragioni - pertanto - permisero al Gen. DAPINO di rivendicare la prima azione di MONTELUONGO con le seguenti parole:

"Quanto conta in questo momento è combattere; ed io - coi miei Ufficiali ed i miei soldati - ho la serena sicura coscienza che i bersaglieri che giacciono ora semiseppolti nel fango dei campi del Colle S. Giacomo ed i fanti che giacciono insepoliti sul nudo costone di MONTELUONGO non sono morti invano e che la Patria guarderà riconoscente ed ammirata a quei suoi pochi Figli che - in questa oscura e tragica ora - trovano ancora in sè la forza di seguire sino in fondo la via del dovere".

Onore - quindi - e Gloria ai Caduti ed ai Sopravvissuti di MONTELUONGO, primi superbi Eroi di una nuova Epopea!

*

Successivamente - tra l'8 e il 16 dicembre '43 (esattamente: il 12/12/43) - aveva luogo un sanguinoso scontro tra i tedeschi ed una pattuglia di "volontari" del 67° Fanteria, avvenuto a pochi metri dalle linee nemiche. Tale azione, condotta - nonostante il freddo di quel dicembre 1943 - ancora con le uniformi estive di tela con le quali quei Fanti erano stati portati in linea per attaccare i tedeschi della "Herman GOERING" che presidiavano MONTELUONGO, ci rivela le drammatiche condizioni del "1° Raggruppamento Motorizzato" in quei giorni. La predisposta esplorazione era risultata indispensabile perchè l'attacco dell'8 dicembre era stato condotto virtualmente "alla cieca" ed alle prime luci del giorno immediatamente successivo all'arrivo in linea di quel contingente che - giunto ch'era già sera - si era trovato subito proteso "in attacco" senza conoscere né terreno, né posizione e consistenza del nemico. Talchè quei combattenti si erano dovuti fidare delle "improprie" informazioni fornite dal Comando Alleato, alle quali - successivamente al primo combattimento dell'8 e prima dell'attacco del 16 dicembre - avevano infine dovuto sopperire con estremo coraggio e notevole rischio. La pattuglia del 12 dicembre - infatti - venne investita (verso quota 253) da raffiche di mitragliatrici poste in caverna e da lanci

di bombe a mano, metà degli uomini rimanendo feriti. Intanto: veniva stabilito che la prevista successiva azione del 16 dicembre sarebbe stata supportata - in concomitanza - dal 141° Reggimento di Fanteria Americano (sulla destra) e dal 142° (sulla sinistra). Infine: sul monte Sammucro (a nord-est) avrebbe agito il 143° Reggimento di Fanteria USA (col compito di premere verso ovest), appoggiato da un Gruppo di Combattimento di Paracadutisti. L'azione italiana si sarebbe - pur sempre - comunque risolta con un "attacco frontale" a quota 343. L'artiglieria sarebbe stata rinforzata dal tiro dei 12 "mortai da 81" del 67° Rgt. Fanteria. Finalmente: alle ore 8.15 del giorno 16 dicembre, il Comando della 36° Divisione USA dava ordine al "Raggruppamento" di attaccare. La preparazione di fuoco dell'Artiglieria risultava eccezionale, precisa ed efficace. I tedeschi ne rimanevano praticamente storditi e gli americani ammirati. L'attacco ebbe - conseguentemente - luogo alle ore 9.15 ed il II Battaglione dal 67° Fanteria - con una Compagnia di Bersaglieri - travolse rapidamente la resistenza tedesca, conquistando alle ore 10.20 la quota "senza numero" (a nord-ovest di quota 253). Alle 12.30, anche quota 343 era raggiunta. Il Generale DAPINO si era trovato ad operare in un momento storico certamente critico ed aveva - nonostante tutto - dominato la situazione. Il Generale CLARK - il giorno dopo - inviava un significativo telegramma che, riferendosi all'attacco su MONTELUONGO e su quota 343, così concludeva: "Questa azione dimostra la determinazione dei soldati italiani a liberare il loro Paese dalla dominazione tedesca, determinazione che può ben servire come esempio ai popoli oppressi d'Europa". Il giorno 19 dicembre 1943 il Generale EISENHOWER voleva infine incontrarsi e congratularsi con il Generale DAPINO. Oggi - nel Cimitero sorto sulle pendici di MONTELUONGO - una lapide così sintetizza il valore esemplare ed il sacrificio dei Soldati Italiani del nostro Secondo Risorgimento:

"QUAND'ERA PER I FRATELLI SMARRITI VANITA' SPERARE FOLLIA COMBATTERE - PRIMIZIE DI CREDENTI NOI SOLI QUASSU' ACCORREMMO - INVITTI PER TE CADENDO ITALIA - SE PIU' DELLA VITA TI AMAMMO - IL MONTE DELLA NOSTRA FEDE - DOVE SEPOLTI ELOQUENTI RESTIAMO - AFFIDA TU CON I NOSTRI NOMI - AI FRATELLI RINATI - PER SEMPRE".

PODESTA'

La Cerimonia a Montelungo (8/12/88)

Quest'anno, dopo 45 anni dal primo combattimento del nostro "Secondo Risorgimento" che - col sacrificio di 79 Caduti, 189 feriti e 160 dispersi - restituì credibilità alle rinate Forze Armate Italiane (riconosciute in quella circostanza dagli Alleati quali "cobelligeranti" anziché nemiche), l'anniversario della battaglia di MIGNANO MONTELUONGO è stato celebrato - per la prima volta - anche dai rappresentanti che parteciparono alla Seconda Guerra Mondiale. Infatti: erano presenti l'Addetto Militare degli Stati Uniti Col. Andrea SARZANINI, l'Addetto militare della Gran Bretagna Magg. Nicholas WARNER, l'Addetto Militare del Canada Col. Robin ROUSHAM ed il Gen. Pierre TARDY per la Francia, oltre al Rappresentante Polacco ed al Col. Alexander ZIERVOGEL Addetto Aeronautico presso l'Ambasciata di Germania.

Alla suggestiva cerimonia, hanno - inoltre - presenziato il Sottosegretario alla Difesa On. Mauro BUBBICO, gli On. MARTUSCELLI e BELLOCCHIO, il Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa Gen. C.A. TRINCHIERI, il Gen. ARPINO Comandante dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, il Gen. ORESTA Comandante della Brigata "OGADEN" dei Carabinieri, il Gen. NANULA Comandante della Brigata locale della Guardia di Finanza, il Comandante PAPA Capo di Stato Maggiore di MARIDIPART e numerose altre autorità civili e religiose, tra le quali l'Ordinario Militare Mons. Gaetano BONICELLI ed il Sindaco di MIGNANO MONTELUONGO Prof. GUADAGNO, il Console USA a NAPOLI ed il Dott. LITTLE dell'Ambasciata del SUD AFRICA.

Tra i combattenti della Guerra di Liberazione intervenuti: il Gen. C.A. M.O.V.M. Alberto LI GOBBI Presidente Onorario dell'ANCFARGL, il Gen. C.A. Sen. Luigi POLI già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e Presidente Nazionale della nostra Associazione, il Gen. C.A. Renato LODI già Comandante della Scuola di Guerra e poi Comandante Generale della Guardia di Finanza, il Gen. Sq.A. Raffaele PARISI Vice Presidente ANCFARGL, l'Avv. Franco MAGRINI Vice Presidente Nazionale Vicario della nostra Associazione, l'avv. Silvio MÀGHERI Presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci dell'ANCFARGL con l'Avv. Salvatore FAZIO, il Gen. Parac. Pietrino ARDU', oltre al Presidente ANCFARGL di ROMA Dott. PODESTA', al Con-

s.Naz. e Presidente di NAPOLI - S. Marco Prof. TESTA, al Presidente di DOMODOSSOLA Geom. CORRADINI, al Presidente di LEGNANO Cav. Uff. TRENIN, al Presidente di S. MARIA CAPUA VETERE Cav. Uff. VENTRIGLIA, al Presidente di ANCONA Magg. Otello SCHIAVONI, al Presidente di BLERA 1° Capt. Nicola PERLA, al Presidente di SALERNO Comm. Ernesto DI VECE, al Presidente di CASTELLAMMARE DI STABIA Cav. Vincenzo DELLA MONICA ed al Vice Presidente di Roma cav. Uff. Stanislaw LULLI con il Presidente dei Sindaci Rag. ZJINO ed i Consiglieri TEOFILI, BASSETTA, CONTI E TUMINO.

Tra gli altri Soci dell'ANCFARGL: il Gen. Enrico BOSCARDI Direttore del Centro di Storia della Guerra di Liberazione, il Col. Mirko CONGEDO Vice Direttore dello stesso Centro di Storia ed il Col. Luigi SOMMA con il T. Col. PUGLISI Dott. Salvatore della Presidenza Nazionale.

Alla Manifestazione - peraltro - hanno assistito migliaia di persone giunte da tutta Italia e numerose Rappresentanze di Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Nel Sacrario hanno sventolato le Bandiere di Guerra di numerosi Battaglioni ed i Gonfaloni di NAPOLI, CASSINO E MIGNANO, decorati al Valor Militare, a corona del Medagliere dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate".

E, mentre al Sacrario di Montelungo (947 Caduti tumulati) sono state deposte corone d'alloro, nei cimiteri di guerra di VENAFRO, CASSINO e S. PIETRO (dove riposano i Caduti Americani, inglesi, francesi, polacchi e tedeschi), picchetti

armati hanno reso gli onori militari. Nel discorso celebrativo, il Sottosegretario alla Difesa On. Mauro BUBBICO ha sottolineato i "45 anni senza vedove, senza orfani, senza guerre, muovendoci nel vento della pace e della speranza, garantito dalla unità nazionale in un mondo sempre più concorde e pacifico che - intorno al cuore antico delle memorie storiche - costruisce un avvenire di civiltà e di progresso".

Precedentemente, il Gen. C.A. Sen. Luigi POLI, Presidente Nazionale dell'ANCFARGL, aveva affermato che: "Lo spirito di MONTELUONGO era quello di un Europa della Resistenza ed ancora oggi gli Ideali di allora sono comuni a quella che dovrebbe essere una Federazione di Popoli e di Idee".

Mentre il Sindaco di MIGNANO-MONTELUONGO, Prof. GUADAGNO, ha altresì affermato che: "MONTELUONGO è stata la tappa più importante sulla strada del riscatto quando sembrava smarrita". E l'Ordinario Militare, Mons. Gaetano BONICELLI, ha - infine - proclamato che: "Il tripudio di colori, di bandiere e di divise è oggi segno di libertà, grazie anche al sacrificio di Chi 45 anni fa è caduto sulle balze di MONTELUONGO per garantirla".

Al termine della cerimonia, i Membri della Presidenza Nazionale dell'ANCFARGL e delle Sezioni presenti si sono recati a CASERTA per il Rancio d'Onore, consumato - a ridosso della Reggia - presso la Scuola dei Sottufficiali dell'Aeronautica, ospiti del Comandante Gen. B.A. Giuseppe BOVIO e presenti numerosi Presidenti di molteplici Associazioni (tra i quali il Gen. Div. Aerea Aldo MEOLI, Presidente del "Nastro Azzurro" di Napoli).

R.P.



Montelungo: Le Autorità sul palco. Da sinistra: il Gen. C.A. Luigi TRINCHIERI Comandante la Regione Militare Meridionale, il Sindaco di Mignano Montelungo, Prof. Guadagno, il Gen. C.A. Sen. Luigi Poli, l'On. Mauro Bubbico Sottosegretario di Stato alla Difesa ed il Gen. C.A. Luigi Ramponi Sotto Capo di Stato Maggiore alla Difesa.

Il Sacrario di Montelungo

IL SACRARIO di MONTE LUNGO è situato lungo la via Casilina a circa due Km. dall'abitato di Mignano, sulle pendici del Monte Lungo che nei giorni 8 e 16 dicembre 1943 fu teatro dei primi combattimenti dei Reparti Regolari Italiani nella Guerra di Liberazione contro i Tedeschi.

Vi sono raccolte le Salme di 974 Caduti della Guerra di Liberazione 1943-45 provenienti dai vari Cimiteri di Guerra sparsi lungo tutta la Penisola.

I tumuli dei Caduti del Corpo Italiano di Liberazione e dei Gruppi di Combattimento sono quasi tutti disposti al centro del Cimitero, nei filari dei vari ripiani degradanti verso l'ingresso; i loculi dei Caduti di Monte Lungo sono - invece - ricavati nei due corpi laterali della Cappella posta alla sommità della scalinata centrale.

Al centro della Cappella spicca l'altare in marmo scuro sormontato da un pregevole altorilievo di marmo

bianco delle sculture CANONICA che riproduce un soldato morente nella visione del Redentore.

In una lapide di una parete laterale sono ricordati i nominativi dei Caduti di Monte Lungo le cui Salme sono state tumulate nei Comuni di origine. Ai lati della scalinata centrale, sorgono i pennoni portabandiera su due basamenti in pietra con gli stemmi dei cinque Gruppi di Combattimento Folgore - Legnano - Mantova - Friuli - Cremona.

Nel colle, situato sulla verticale della gradinata di accesso alla Cappella centrale, è stata collocata una grande statua in bronzo della Madonna Immacolata nell'atto di benedire i Caduti di Monte Lungo. Nel piazzale circostante, un'apposita tabella indicatrice ricorda i nomi delle principali località teatro dei duri combattimenti del dicembre 1943. Una lapide a sinistra dell'altare ricorda il Gen. Vincenzo DAPINO, Comandante del 1° Raggruppamento Motorizzato

dal 29 sett. 1943 e al 9 gen. 1944.

Nell'emiciclo dell'ultimo piano, è sistemata la tomba del Gen. Umberto UTILI che assunse il comando del Raggruppamento a fine genn. '44 e fu poi Comandante del C.I.L. e del Gruppo di Combattimento LEGNANO.

Al Sacrario è annesso il Museo dei Cimeli.

Poco lontano da Monte Lungo si trovano i seguenti grandiosi Cimiteri stranieri per i Caduti nelle battaglie dell'Italia meridionale:

- . VENAFRO con 3.414 Salme del Corpo di Spedizione francese;
- . CASSINO con 4.265 Salme dei Reparti del Commonwealth;
- . CAIRA di CASSINO con 20.035 Salme dei Reparti Tedeschi;
- . MONTE CASSINO con 1.052 Salme del II Corpo d'A. Polacco tra cui quella del Comandante Gen. ANDERS tumulata nel maggio 1970.

*

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA DIFESA

Roma, 12 Dicembre 1988

Caro Poli,

la suggestiva e toccante cerimonia svoltasi al Sacrario di Montelungo l'8 dicembre u.s., nella ricorrenza del 45° Anniversario della Battaglia, mi ha particolarmente commosso.

Tale superba, significativa manifestazione, tra l'altro molto ben organizzata, oltre ad aver rappresentato un atto di gratitudine verso i protagonisti di quella prima Battaglia del risorto Esercito Italiano, vuole essere sprone a ben operare per la salvaguardia delle nostre libere e democratiche Istituzioni, guadagnate anche con il sacrificio di tanti giovani che hanno donato la loro vita per garantire all'Italia giustizia e pace.

A Te e all'Associazione tutta giunga il mio grato pensiero pienamente cosciente dell'opera da Voi tutti svolta.

Tuo Aff.mo MAURO BUBBICO

La medaglia d'oro al V.M. al 67° Rgt. Fanteria «Prima bandiera italiana di combattimento nella Guerra di Liberazione, sventolava nella sanguinosa lotta per il possesso di Montelungo, fra gesta memorabili di eroismo e di sacrificio, contro un avversario agguerrito e dure difficoltà di terreno. Simbolo della tradizione suprema alla resurrezione della Patria, garriva vittoriosa con le avanguardie alleate sulla via di Roma».

(Montelungo, 8 dicembre 1943 - Roma 5 giugno 1944)



Qui a Monte Lungo, l'8/16 dicembre 1943, ebbe luogo la battaglia per la conquista del monte da parte dei 5.500 uomini del "1° Raggruppamento Motorizzato" al comando del gen. V. Dapino, prima unità del ricostituendo Esercito Italiano entrata in linea contro i Tedeschi